

RONDÒ IN MONFERRATO

IX edizione

29 agosto - 13 settembre 2020

Sabato 5 settembre, ore 18.00
Ottiglio, Chiesa di Sant'Eusebio

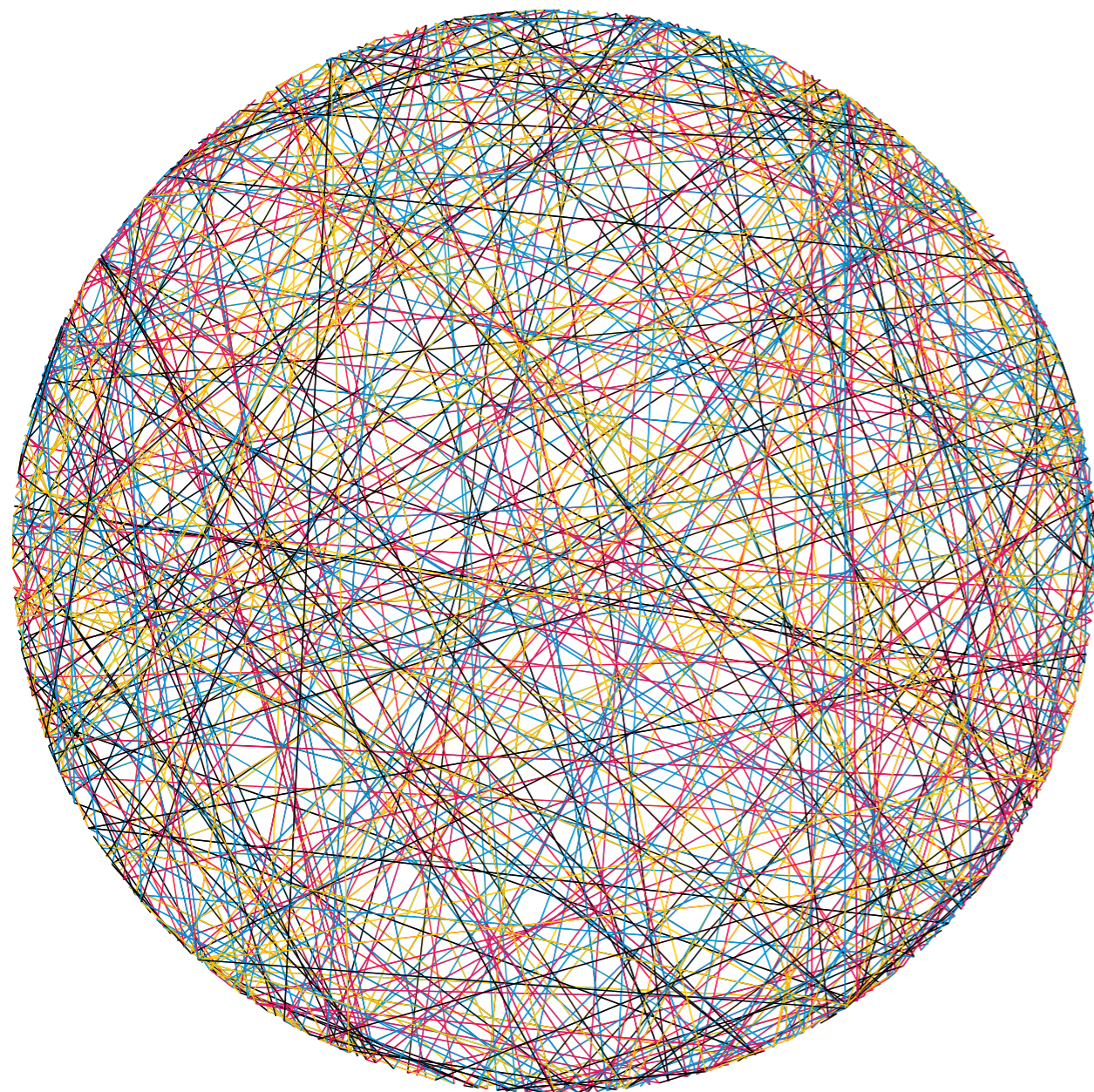
Musiche di
Beethoven, Gervasoni, Kurtág, Schubert

Émilie Chigioni violino
Giorgio Lazzari pianoforte



DIVERTIMENTO ENSEMBLE

DIRETTORE ARTISTICO SANDRO GORLI



Sabato 5 settembre

Ottiglio, Chiesa di Sant'Eusebio

ore 18.00

Concerto degli allievi del *Call for Young Performers 2020*
Corso annuale di pianoforte e musica da camera con pianoforte
tenuto da **Maria Grazia Bellocchio**

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata per violino e pianoforte

n. 4 in la minore op. 23 (1800)

Presto

Andante scherzoso, più Allegretto

Allegro molto

Stefano Gervasoni (1962)

Sonatinexpressive (2011-2012)

György Kurtág (1926)

Tre pezzi op. 14e per violino e pianoforte (1979)

Franz Schubert (1797-1828)

Sonata in la maggiore D. 574 "Gran Duo" (1817)

Allegro moderato

Scherzo (presto). Trio

Andantino

Allegro vivace

Émilie Chigioni violino

Giorgio Lazzari pianoforte

NOTE AL PROGRAMMA

Giovane duo, selezionato dal *Call for Young Performers*, corso annuale di pianoforte e musica da camera con pianoforte, tenuto da Maria Grazia Bellocchio, nell'ambito delle attività formative di IDEA – International Divertimento Ensemble Academy, quello composto dalla violinista Émilie Chigioni e dal pianista Giorgio Lazzari.

Il loro concerto prosegue l'omaggio a Beethoven, iniziato con il concerto inaugurale di *Rondò in Monferrato 2020*, presenta il nome di Stefano Gervasoni, nel 2020 Compositore ospite della stagione milanese di Divertimento Ensemble, la cui musica è stata altresì oggetto di studio in occasione del *Call* frequentato da Émilie e Giorgio, ripresenta il nome di György Kurtág e propone una delle più celebri pagine di Schubert per la particolare formazione.

Ludwig van Beethoven,

Sonata per violino e pianoforte n. 4 in la minore op. 23 (1800)

Le Sonate op. 23 e op. 24 furono composte insieme nel 1800 e nel 1801, con il numero d'opera 23 e con dedica al conte Moritz von Fries. Solo nel 1802 la seconda *Sonata* fu ripubblicata con il numero d'opera 24. L'«Allgemeine Musikalische Zeitung» trovò che le due *Sonate* erano «le migliori scritte da Beethoven, e ciò vuol dire che sono tra le migliori che siano state scritte». Completo voltaggiaccio, del resto lodevolissimo, rispetto alla recensione dell'op. 12. Ma è interessante la spiegazione nel suo diverso modo di giudicare, che il recensore ritiene necessario dare: «Nelle sue prime opere Beethoven procedeva talvolta con portamento arcigno, selvaggio, cupo e aspro. Ora comincia a sdegnare gli eccessi, si spiega con maggior chiarezza e senza nulla perdere del suo carattere, diventa più amabile. Queste due Sonate, e specialmente la prima, son molto meno difficili da suonare, e dunque, più accessibili a un vasto pubblico, di molte precedenti opere di Beethoven». Si noti che il metro di giudizio è duplice: minore difficoltà concettuale, minore difficoltà tecnica. Il recensore scrive per un pubblico che non ama un impegno intellettuale inconsueto e preferisce capire la musica alla prima audizione anziché doverne analizzare le novità, scioglierne gli enigmi. E scrive per un pubblico che esegue la musica, oltre ad ascoltarla. Il concerto privato del Settecento, per molti ascoltatori, era anche un *vernissage* di musiche da acquistare ed eseguire personalmente. Beethoven tendeva invece ad impegnare l'ascoltatore con una insolita tensione intellettuale, e ad impegnare l'esecutore con difficoltà che eccedevano il grado di preparazione del dilettante. Da questa nuova prospettiva sorgono due fatti di costume che modificano nell'Ottocento il tradizionale rapporto tra musicisti e pubblico: la progressiva scomparsa della musica d'uso, e il concerto pubblico, sostenuto da professionisti per un pubblico in grandissima parte digiuno di conoscenze tecniche.

La *Sonata* op. 23 non è molto nota, ed è un peccato, perché si tratta di una composizione di insolito carattere, che trova pochi riscontri nell'opera di Beethoven. Il primo tempo è in movimento rapidissimo, a modo di moto perpetuo, e pare

un finale più che un primo tempo. Il secondo tempo non è né un tempo lento né uno scherzo, ma pare piuttosto un brano fantastico al modo di Schumann. Il terzo tempo comincia come un tema con variazioni e continua come un *Allegretto* di Schubert. Lo scarso rilievo drammatico del primo tempo e la mancanza di un vero e proprio tempo lento hanno probabilmente nuociuto alla diffusione della *Sonata*, che è invece molto interessante, proprio in ragione delle sue caratteristiche inconsuete. [...] (Piero Rattalino)

Stefano Gervasoni, *Sonatinexpressive* (2011-2012)

Sonata inespressiva – Sonatina espressiva?

Lo sviluppo architettonico della Sonata che sterilizza o domina l'impulso espressivo della piccola forma; l'intimità della pagina d'album, la confessione più riposta – e il desiderio di condividerla – dell'improvviso, della romanza, del preludio; la forza o la fragilità delle emozioni o il bisogno di consolazione dell'intermezzo, della berceuse, del notturno... Oppure la pienezza dell'emozione e l'inafferrabilità delle grammatiche che muovono la fantasia e che si inscrivono nel garbo e nella discrezione di una Sonatina? Consentirsi di "dire", ma solo microscopicamente come dietro un velo, in sordina, perché la tentazione dell'espressione e del lirismo non vadano assolute ma solo aggirate, fatte convivere con il desiderio di trattenerle per proteggerle, per consentire loro di rinnovarsi con ancora più forza. Una forza non dominabile, non cristallizzabile, non sterilizzabile in forme e modi che la mostrino pienamente, dimostrativamente, inaridendola per sempre a discorso, emblema, surrogato di un ascolto attivo, sempre, che quella forza deve ogni volta rincorrere e ritrovare...

Il dilemma, evocato dal titolo scelto per questo pezzo, resta volutamente senza soluzione... (Stefano Gervasoni)



© Giovanni Daniotti

György Kurtág, *Tre pezzi op. 14e per violino e pianoforte* (1979)

I *Tre pezzi per violino e pianoforte* hanno origine da *Herdecker Eurythmie*, un lavoro del 1979 per flauto, violino, voce recitante e lira-tenore. La parte centrale del tritico s'intitola *Kleine erbauliche Konzerte für Theo und Gerhard* (*Piccoli concerti piacevoli per Theo e Gerhard*) ed è formata da tre brevi pezzi per violino e lira tenore, trascritti successivamente per violino e pianoforte. I lavori di Kurtág nascono il più delle volte da esperienze personali, impressioni particolari. *Herdecker Eurythmie* rifletteva l'incontro con il mondo dell'antroposofia e del movimento teosofico fondato da Rudolph Steiner, che vedeva nell'eurytmia una delle forme superiori dell'espressione umana. La musica di quel periodo ruotava in generale nell'orbita del lavoro più impegnativo affrontato da Kurtág in quegli anni, il ciclo per soprano e ensemble su poesie di Rimma Dalos *Messaggi della defunta signorina R.V. Trussova*. Per la prima volta l'autore metteva in musica testi di lingua russa, nella quale esprimeva la cognizione della vita squallida e reclusa dei popoli sottoposti all'egemonia dell'Unione Sovietica. Nel crogiuolo di disperazione e viscerale



amore per la vita delle frammentarie poesie di Rimma Dalos, Kurtág infondeva la struggente memoria di innumerevoli forme musicali del passato, filtrate da una sensibilità assolutamente originale per il suono degli strumenti. Nei *Tre pezzi per violino e pianoforte* si ritrova la stessa percezione raffinata dei fantasmi presenti nel timbro di questi strumenti. Sono lampi, bagliori, schegge di suono, frammenti di ritmo, memorie di testi classici che affiorano alla superficie dello strumento, per poi scomparire di nuovo nell'abisso del silenzio. Le immagini di Kurtág hanno spesso la forma di larve, ma si manifestano con una forza espressiva rara e da salvaguardare con cura nella musica del nostro tempo. (Oreste Bossini)

Franz Schubert, Sonata in la maggiore D. 574 "Gran Duo" (1817)

Schubert compose tra il 1816 e il 1817 i lavori più importanti per violino e pianoforte, comprendenti le tre *Sonate* dell'op. 137, conosciute con il titolo di "Sonatine", forse per la loro brevità, anche se stilisticamente sono un saggio di abilità nello sfruttamento delle risorse timbriche ed espressive dei due strumenti, e la *Sonata in la maggiore* op. 162, la cui data di nascita si colloca esattamente nell'agosto del 1817. Certo l'autore, che al tempo di queste composizioni sfiorava appena i vent'anni, risente sensibilmente l'influenza mozartiana e della prima produzione beethoveniana, ma ciò non vuol dire che egli non abbia saputo imprimere alle forme ereditate dai suoi predecessori un accento nuovo e personale. Circola in queste pagine un sentimento di amabile e piacevole gusto popolaresco e una intimità che rifugge da qualsiasi retorica sentimentalistica, secondo le caratteristiche del romanticismo schubertiano. È la stessa sensibilità che l'artista viennese riversava proprio in quegli anni in alcuni dei suoi *Lieder* più emblematici e significativi su testi di Schiller e di Goethe e che lo aveva visto impegnato in una delle sue più originali e perfette sinfonie, la "Tragica". È vero che nella Sonata in la maggiore è avvertibile una tendenza verso il virtuosismo, quasi una concessione ad un tipo di musica "mondana", ma in fondo si tratta di un tecnicismo strumentale accessibile anche al dilettante di buona volontà che tuttavia, come raccomandava lo stesso Schubert, sappia «intendere la musica, oltre che le note».

Nel primo tempo della *Sonata* op. 162 spicca un lirismo di estatica soavità che smussa i contorni di una pur vivace contrapposizione dialettica tra il primo e il secondo tema. Mentre lo Scherzo e l'*Allegro vivace* finale, dal ritmo fresco e scintillante, sembrano richiamarsi alle suggestioni melodiche beethoveniane, l'*Andantino* in la maggiore rinserta un profumo di delicata musicalità (la sezione centrale ha un tono dolcemente misterioso), che proviene certamente dal superbo *Andante* dell'ultimo *Quintetto* di Mozart. Un omaggio non solo formale ai due "grandi" della musica viennese. (Dal programma del concerto dell'Accademia di Santa Cecilia, 30 novembre 1990)

Duo Chigioni-Lazzari

Il Duo Émilie Chigioni, violino, e Giorgio Lazzari, pianoforte, si è formato nel 2016 all'interno del Conservatorio di Musica G. Donizetti di Bergamo, dove entrambi frequentavano il Triennio Accademico dei rispettivi strumenti sotto la guida dei Maestri Gennaro Cardaropoli e Maria Grazia Bellocchio.

Attualmente Giorgio prosegue la propria formazione presso il medesimo Istituto, mentre Émilie continua il suo percorso di studi con Pavel Berman, al Conservatorio della Svizzera Italiana (Lugano).

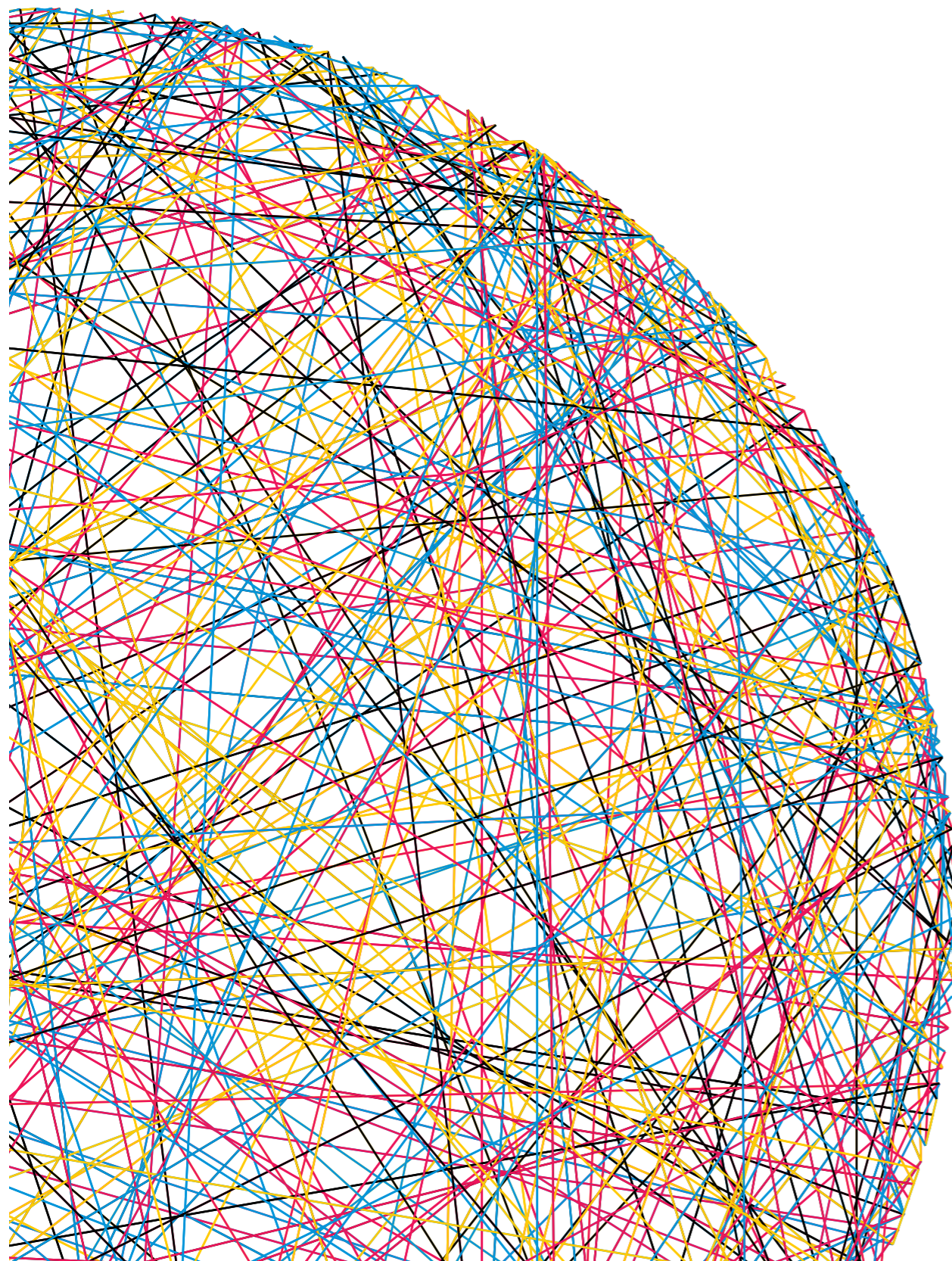
Spinti da un grande interesse per il repertorio cameristico, Émilie e Giorgio si sono dedicati anche allo studio di opere oggi non molto frequentate, estendendo il proprio repertorio dal Classicismo viennese al '900.

Attratti inoltre dal mondo della musica contemporanea, i due hanno preso parte al *Call for Young Performers 2020*, corso annuale di pianoforte e musica da camera con pianoforte tenuto da Maria Grazia Bellocchio nell'ambito delle attività formative di IDEA – International Divertimento Ensemble Academy, che ha permesso loro di confrontarsi direttamente con il compositore Stefano Gervasoni.

Il Duo si è esibito in Italia e all'estero, prendendo parte anche al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo e al Festival Harmonies en Livradois (Francia).



Prossimi appuntamenti
Rondò in Monferrato 2020



Mercoledì 9 settembre ore 20.45
Serralunga di Crea (AL), Tenuta Tenaglia
Strada Santuario di Crea 5
Musiche di

Olivier Knussen, Edgar Alandia,
Gabriele Manca, Giorgio Colombo Taccani,
Christina Papi, Luigi Nono, Cathy Berberian
Valeria Matrosova, Valenina Piovano, Manuela Rasori voci
A seguire **brindisi offerto dalla Tenuta**

Sabato 12 settembre ore 20.45
Moncalvo (AT), Portici di Piazza Carlo Alberto
Musiche di

Claudio Ambrosini, Fabio Nieder, Hans Zender
Giulia Zaniboni soprano
Divertimento Ensemble
Direttori selezionati dal *Corso di Direzione d'orchestra*
per il repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi

Domenica 13 settembre ore 18.00
Grazzano Badoglio (AT), Tenuta Santa Caterina
Via Marconi 17
Musiche di

Salvatore Sciarrino, Claudio Ambrosini,
Hans Zender, Toshio Hosokawa
Giulia Zaniboni soprano
Divertimento Ensemble
Direttori selezionati dal *Corso di Direzione d'orchestra*
per il repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi
A seguire **brindisi offerto dalla Tenuta**



Comune di Moncalvo



Comune di Grazzano Baoglio



Comune di Ottiglio



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Fondazione CARIPLO



ernst von siemens music foundation

ART FOUNDATION MENTOR LUCERNE

ULYSSES network



Co-funded by the Creative Europe Programme of the European Union

Ulysses Network è cofinanziato dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea



TENUTA SANTA CATERINA
1737
GRAZZANO BADOGGIO



Tenuta Tenaglia
VINI DEL MONFERRATO

Direct'Acuto Ensemble

IDEA INTERNATIONAL DIVERTIMENTO ENSEMBLE ACADEMY

www.divertimentoensemble.it